

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 62.521 61.400 67.445			
INTERURBANI: Amministrazione 624.706 - Redazione 60.485			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(con edizione del lunedì)	6.500	3.250	1.700
ESTERNA	12.000	6.000	3.200
VIE NUOVE	1.800	900	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29781			
PUBBLICITÀ: non colonna - Commerciale (Cinema L. 150 - Documentari L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Borsa L. 200 - Sport L. 200 - Rivolgimenti (671) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.772 - 61.564 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 10 al Teatro Valle
Giuseppe Di Vittorio
parlerà sulla "delega", e sulle rivendicazioni degli statali

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 38

SABATO 7 FEBBRAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DIRITTO DI SCIOPERO

Intervista con l'on. PIERO CALAMANDREI

FIRENZE, 6. — L'on. Pietro Calamandrei, da noi interpellato sulle sanzioni comminate da numerosi industriali ai lavoratori i quali hanno esercitato il diritto di sciopero per protestare contro la legge-truffa e le violenze poliziesche, ci ha cortesemente concesso l'intervista che pubblichiamo.

Domanda: Che cosa pensa delle sanzioni minacciate o effettuate dal padronato nei confronti dei lavoratori che hanno recentemente scioperato contro la riforma elettorale e le violenze poliziesche?

Risposta: A questa domanda che lei mi rivolge ho già risposto in un mio studio sul significato costituzionale del diritto di sciopero, che fu pubblicato su una rivista giuridica e che ho visto citato da un giornale esponente degli interessi industriali in maniera incompleta e non del tutto fedele. In quel mio scritto si legge che, giacché, secondo la nostra Costituzione, la facoltà di sciopero non è soltanto una libertà, ma addirittura un « diritto di carattere costituzionale », « il patto contrattuale con cui il datore di lavoro esige, dal lavoratore l'impegno preventivo di non scioperare o l'ordine del superiore gerarchico che diffida il dipendente dallo sciopero con minacce di sanzioni disciplinari », sarebbero giuridicamente inefficaci perché fatti in *fraudem Constitutionis* (art. 1344 e 1418 del Codice civile). Al pari, il licenziamento intimato allo scioperante per aver scioperato... sarebbe più che un licenziamento senza effetto, perché volto ad eludere l'art. 40 della Costituzione.

La portata dell'articolo 40

Domanda: Secondo lei, possono gli industriali invocare, nel momento in cui procedono a sanzioni disciplinari, il fatto che, a loro giudizio, lo sciopero ha rivestito carattere politico?

Risposta: Secondo la mia opinione, assolutamente no; e debbo dire che mi ha un po' sorpreso il vedere che l'articolo da me scritto e sopra ricordato sia stato interpretato dall'organo degli industriali toscani nel senso che anch'io ritengo anticonstituzionale lo sciopero politico.

In realtà, come ho spiegato in questo articolo, il quale aveva unicamente lo scopo di precisare quale è attualmente la portata politica dell'art. 40 della Costituzione, io mi sono deliberatamente astenuto, come è detto nell'ultimo paragrafo dell'articolo stesso, dall'avanzare prognostici su quella che potrà essere il contenuto di quelle leggi ordinarie, a cui l'art. 40 della Costituzione rimanda la determinazione dei limiti (l'art. 40 dice « ambito ») del diritto di sciopero. Potrà darsi che quando queste leggi verranno discusse si proponga di introdurre nello sciopero qualche distinzione in ordine ai fini specifici che la astensione collettiva dal lavoro si propone; e allora sorgerà la discussione di carattere politico, in cui ciascun partito sosterrà le soluzioni che riterrà politicamente più opportune.

Ma, fino a che queste leggi non siano state emanate, le soluzioni giuridicamente sostenibili non possono essere che due.

0 Costituzione e codice fascista

O si ritiene che l'art. 40 della Costituzione abbia un valore puramente programmatico e che di conseguenza l'affermazione dello sciopero come diritto non entra in vigore finché non ci saranno quelle leggi ordinarie a cui l'art. 40 demanda il compito di stabilire i limiti e le distinzioni dello sciopero: ma allora bisogna avere il coraggio di dire che sono sempre in vigore gli articoli 502 e seguenti del Codice penale fascista e che lo sciopero, qualsiasi sorta di sciopero, è sempre un delitto punibile con le relative sanzioni stabilite da questi articoli. Ma se viceversa si ritiene, come mi pare che anche gli industriali ritengano, come la giurisprudenza è unanime nel ritenere, che l'art. 40 sia già in vigore, allora è evidente che, siccome è la stessa Costituzione a rimandare alle leggi ordinarie la determinazione di ogni limite e di ogni distinzione, non essendoci ancora queste leggi, il diritto di sciopero può essere esercitato legittimamente senza limiti e senza distinzioni.

Domanda: Ma ritiene possibile una distinzione tra sciopero politico e sciopero economico?

Risposta: Anche se si volesse entrare nel campo del *jus condendum*, riterrei sommamente difficile riuscire a tracciare una linea precisa tra sciopero economico e sciopero politico. Gli industriali parlano di sciopero politico come se questa fosse una nozione chiara, comunemente riconoscibile a prima vista. In realtà, anche il Codice penale fascista, che di queste distinzioni se ne intendeva, non cade nel semplicismo di distinguere tra sciopero economico e sciopero politico, ma fa una serie di distinzioni, cioè considera nell'art. 502 lo sciopero « per motivi contrattuali », nell'art. 503 lo sciopero « per solidarietà » e per « protesta »; e tutte queste categorie di sciopero, le punisce con sanzioni pecuniarie della stessa gravità: più gravemente punisce, invece, gli articoli 503 e 504, lo sciopero « per fine politico » e quello, ancora più gravemente punito, per « esercizio coazione sulla pubblica autorità ». Come si vede, si tratta di distinzioni assai sottili, le quali dimostrano come sia difficile una netta separazione tra le diverse figure di sciopero e come a tali distinzioni, anche se ci si volesse arrivare, non si potrebbe procedere se non attraverso forme legislative molto precise e specifiche.

C'è un'altra considerazione da fare: sotto l'aspetto puramente giuridico, ho sentito da qualcuno sostenere che già nella Costituzione l'art. 40 verrebbe a legittimare lo sciopero soltanto a fini economici, proprio perché questo articolo è collocato nel titolo terzo della Costituzione, che tratta dei rapporti economici; nonché questo è uno di quegli argomenti che provano troppo. Infatti, la stessa Costituzione, sotto il titolo « rapporti economici », regola tutti gli aspetti, anche politici, del lavoro, ed espressamente si riferisce anche a quei compiti cui provvedono « organi ed istituti preposti o integrati dallo Stato ». Ora, uno sciopero che i lavoratori effettuassero perché lo Stato trascurasse questi compiti (per esempio, il diritto del cittadino inabile all'assistenza sociale, la tutela delle donne e dei minori per quel che si riferisce all'igiene del lavoro e alla parità di retribuzione e così via), questo sciopero sarebbe a fine economico o a fine politico? E' evidente la difficoltà di dare una risposta a questa domanda, e siccome nella società moderna non vi è questione economica che non abbia i suoi aspetti politici e non vi è questione politica che non si presenti per i lavoratori

LA FRENESIA BELLICISTA NON S'ARRESTA DI FRONTE ALL'IMMANE SCIAGURA

Dulles chiede alla martoriata Olanda denaro e soldati per l'esercito atlantico

Le ciniche richieste del Segretario di Stato americano - Il popolo olandese è tutto mobilitato per ricostruire ciò che è possibile - Pauroso bilancio di vittime e di danni

Gli Stati Uniti appoggiano i piani di riconquista nazista contro la Polonia

La terribile tragedia che scuote in questi giorni i Paesi Bassi, pronunciando alcune frasi di circostanza. Egli ha affermato di aver sorvolato le regioni inondate e di essersi così reso conto dei gravi danni provocati dal mare e dalla tempesta.

Terminate le brevi dichiarazioni d'obbligo, Dulles è passato a sollecitare nuovamente, da questo paese straziato che si è abbattuta su di esso, armi e soldati e stoffe per la preparazione di una guerra d'aggressione. Informazioni diffuse oggi dalle agenzie di stampa americana hanno chiaramente formulato presentando la richiesta di un contributo olandese — la brutale richiesta che Dulles ha avanzato, nei suoi colloqui con i dirigenti dell'Aja.

In breve, il Segretario di Stato americano ha detto che « nonostante il più grave disastro della sua storia moderna », l'Olanda deve « contribuire pienamente ai piani di guerra americani in Europa, « adempiere ai propri impegni » relativi al riarmo, e « ratificare il trattato per il servizio europeo al più presto possibile ».

Tale brutalità, tale cinismo, paiono addirittura inconcepibili. Nel momento in cui Dulles parlava, un comunicato ufficiale provvisorio informava che il bilancio delle vittime era salito a 1355 morti e che esso era destinato ancora a salire a mano a mano che, nei prossimi giorni, le ricerche proseguiranno.

Si tornava contemporaneamente a parlare, negli ambienti giornalistici olandesi, della richiesta di un contributo olandese che prevedeva la costruzione di dighe destinate a proteggere gli estuari dei fiumi ed a separarne le acque onde evitare la formazione di correnti, fatta eccezione per la foce del ramo occidentale della Schelda. Attuale il vecchio progetto, si diceva, è divenuto necessario in vista dell'estensione impreveduta dei danni arrecati dalla tempesta.

Secondo gli esperti agricoli, il 65 per cento della zona agricola olandese, che comprende i territori più fertili del paese, è stato inondato. In queste zone non vi sarà raccolto quest'anno. La gravità della perdita può essere misurata ricordando che, nel 1952, i territori attualmente allagati del sud-ovest avevano potuto esportare prodotti per oltre 60 milioni di dollari. Il giardino d'oro olandese, i ripristinati e così pure i frutteti, e per sei anni non si potrà fare alcun raccolto. In alcune zone, non si prevede che si possa avere raccolto prima del 1955.

Per quanto riguarda le gravissime perdite del patrimonio zootecnico, si calcola che almeno 35 mila capi del migliore bestiame olandese siano andati perduti. Occorreranno due anni per rimpiazzarli.

Due strade

Le perdite subite dall'Olanda in seguito alle inondazioni vengono calcolate in una cifra equivalente, grosso modo, a quella che il governo olandese ha impegnato a spendere, nell'anno in corso e nel prossimo, per il riarmo atlantico: un miliardo e mezzo di fiorini, che rappresentano un terzo circa dell'intero bilancio nazionale.

Ricostruire le dighe, impegnare il paese, tutto, nella lotta contro le forze devastatrici della natura, dedicare ogni sforzo alla rinascita dell'Olanda; o continuare a sperperare gran parte delle risorse e dei beni del paese nel riarmo, nella preparazione della guerra? Dove, tra le due vie che si aprono davanti ai dirigenti olandesi, sia l'interesse dell'Olanda, non può sfuggire a nessuno.

Non sfugge certamente a nessuno che il paese, tutto, nella lotta contro le forze devastatrici della natura, dedicare ogni sforzo alla rinascita dell'Olanda; o continuare a sperperare gran parte delle risorse e dei beni del paese nel riarmo, nella preparazione della guerra? Dove, tra le due vie che si aprono davanti ai dirigenti olandesi, sia l'interesse dell'Olanda, non può sfuggire a nessuno.

Non sfugge certamente a nessuno che il paese, tutto, nella lotta contro le forze devastatrici della natura, dedicare ogni sforzo alla rinascita dell'Olanda; o continuare a sperperare gran parte delle risorse e dei beni del paese nel riarmo, nella preparazione della guerra? Dove, tra le due vie che si aprono davanti ai dirigenti olandesi, sia l'interesse dell'Olanda, non può sfuggire a nessuno.

FORTE INTERVENTO DI SERENI ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

La DC ha escogitato la legge truffa per imporre i piani di guerra americani

L'indipendenza italiana è subordinata alla possibilità di far fallire le manovre di De Gasperi per assicurarsi una maggioranza preconstituita - Mercoledì il governo chiederebbe la procedura d'urgenza

Governo e maggioranza hanno fatto sapere in via ufficiosa che mercoledì prossimo sarà chiesta al Senato la procedura d'urgenza per l'approvazione della legge elettorale truffaldina. Scopo della manovra, come è noto, è di ridurre ad un solo mese i termini di tempo concessi alla Commissione per la procedura d'urgenza non è mai stata chiesta men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane in omaggio alle esigenze governative. Questa proposta di Tupini — respinta con sdegno dall'Opposizione — dimostra due cose: in primo luogo, che la maggioranza si rende conto della illegittimità della procedura d'urgenza, per cui ha tentato di farne a meno; in secondo luogo, che i propositi della maggioranza di ispirarsi all'apertismo non sono mai stati chiesti men- tre già aveva avuto inizio il dibattito con procedura regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che i deputati abbiano tentato di risolvere la questione, ieri, in aula, con la procedura d'urgenza, ma da chiunque ponga la legge di ricatto, proponendo che si decidesse senz'

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'INDIMENTICABILE SCIOPERO DI GIOVEDÌ SCORSO

A colloquio coi settecento licenziati dalla "Terni",

Operai che lavorano senza paga da due mesi — Perché si smobilitano le Acciaierie — Gli enormi profitti del monopolio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TERNI, 6. — Ieri sera Terni era una città immobile e buia. Le insegne al neon spente, i cinematografi chiusi, inattivi i bar e trattorie. L'indimenticabile giornata di sciopero terminava con la medesima unanime compattezza che l'aveva caratterizzata fin dall'inizio.

Siamo la città che ripreso il suo ritmo, il suo lavoro, certa d'aver dato un avvertimento potente a chi di dovere, un avvertimento che non potrà non avere una eco profonda. Ha ripreso la sua faticosa vita d'acciaieria. I 6500 operai sono tornati al lavoro, fra loro sono tornati i 700 licenziati.

Sulla porta della fabbrica, all'ora della mensa ho parlato con un gruppo di questi operai che la Terni vuole cacciare e che da quasi due mesi lavorano senza paga. Sono sereni, hanno avuto una nuova conferma di quella forza e di quelle alleanze abbiano alle proprie spalle. Quelli che appartenevano al reparto "bande stagiate" che la Terni ha già smobilitato, svolgono ora nuove funzioni nello stabilimento, gli altri continuano a produrre negli stessi reparti e con gli stessi orari di prima. I prodotti che escono dalle Acciaierie sono in parte operaie, e ci tengono. Ed è l'acciaieria, la sua sorte, il suo sviluppo futuro che è al centro dei loro pensieri.

«Non vogliamo cantieri o roba simile», dicono. «E' inutile che ci promettano altre occupazioni in cambio. Vogliamo che l'acciaieria viva e si sviluppi» dicono. E sono pienamente consapevoli che una volta colpita l'acciaieria è tutta l'attività economica di Terni che subirebbe un colpo mortale. Perciò la loro preoccupazione è innanzitutto produttiva. Eppure quando vengono sollecitati a parlare di sé, della propria situazione personale, si scopre quale minaccia terribile pesi sul loro capo. Moltissimi di loro, la maggioranza hanno tre, cinque, perfino otto persone a carico i figli, moglie e genitori. E' l'affetto da pagare e tutto il futuro davanti. La Terni ha lanciato il suo attacco a caso: nella lista dei 700 ci sono uomini che hanno 13-18 ed anche 22 anni di lavoro nell'acciaieria. E' una scelta non all'altro non ricevono più buste paga. Sono i loro compagni di lavoro che per primi hanno sottoscritto in loro favore. Fuori dalla fabbrica il comitato cittadino ha organizzato la solidarietà popolare che diventerà sempre più larga e commovente.

Rubinacci e il Prefetto

Ma anche qui, su questo terreno di elementare umanità, si è manifestata la chiusa ostilità del governo. Il prefetto ha annullato le deliberazioni con cui il comune di Terni e gli altri comuni della provincia si erano quotati per sostenere i 700. Così, mentre a Roma Rubinacci allarga le braccia sollecitando il rappresentante del governo fa quello che può per sabotare la lotta in difesa delle Acciaierie.

Sono il piano Finsider e il piano Schuman che provocano il nostro licenziamento? Si, compagni: quelli del governo e quelli della Finsider lo dicono chiaro e tondo, non nascondono neppure. «Bei piani» dicono i licenziati. «Bei piani» che ammazzano le fabbriche a freddo!»

Ed infatti il bilancio della Terni non è passivo. Nessuna immediata esigenza di bilancio può essere addotta a giustificazione delle limitazioni produttive e degli alleggerimenti di personale.

La Terni ha denunciato 675 milioni di utili nel '49, 656 nel '50, 784 nel '51, ossia 2 miliardi e 116 milioni di utile in tre anni: di questo utile globale, oltre il 50% proviene dalle Acciaierie.

Per di più la Terni accantona ogni anno oltre un miliardo e mezzo sotto la voce «ammortamenti». E allora? Dove è la crisi? Se la Terni (e questo è l'aspetto più grottesco della situazione) fosse uno stabilimento privato, il padrone non troverebbe alcun motivo per smobilizzare ed «alleggerire». Ma la Terni è uno stabilimento controllato dall'IRI, dallo Stato. E allora? Siccome il governo ha preso determinati impegni internazionali, siccome l'IRI deve seguire la politica del governo, ecco che le Acciaierie smobilitano e licenziano. Eppure il mercato per piazzare i prodotti ci sarebbe. Eppure la richiesta d'acciaio, per le organizzazioni industriali, non mancherebbe certo. Sta qui la chiara dimostrazione dell'esigenza di una riorganizzazione dell'IRI in senso democratico e produttivo; quella riorganizzazione che solo la creazione di una

azienda metalmeccanica nazionalizzata, composta di tutti gli stabilimenti che oggi fanno parte dell'IRI e del FIM e sottoposta al controllo democratico dei lavoratori e del Parlamento, può assicurare. Anche Terni sa che, se invece il governo avrà via libera, le si preparano giorni tristi e duri. Per questo la sua lotta contro la legge truffa è particolarmente avanzata ed energica. L'accostamento non è casuale.

Una brutta figura

Il voto del 700 deve valere quanto quello del dirigente della Finsider; il voto del cittadino ternano minacciato dalla crisi della sua città deve valere quanto quello del signor prefetto. Altrimenti più gravi diverranno gli impegni in cui il governo crederà di poter trascinare il Paese; e i lavoratori in lotta si tenderà di rispondere con leggi copiate dalle circolari del dott. Costa.

E' evidente che questo non impedirà a Terni di lottare: nulla potrebbe impedireglielo, ma è interesse di tutti che la lotta non giunga a questo grado di acuitizzazione e di tensione. Nei giorni scorsi, durante una giornata di sciopero contro la legge truffa, un macellaio chiuse il negozio e mise in vetrina un bel manifesto scritto a mano su carta da involvere: «Oggi sciopero contro i ladri di voti». Il prefetto lo fece arrestare, il magistrato lo rimise in libertà. Una brutta figura in più per i rappresentanti del governo. Ma non sarà né la prima né l'ultima.

LUCA PAVOLINI

mentre il consiglio dei ministri esamina oggi la «delega»

I dipendenti pubblici esigono aumenti prima delle elezioni

Decisa presa di posizione della C.G.I.L. - Domani Di Vittorio parla al Valle - La C.I.S.L. e la Dirstat contro le limitazioni allo sciopero per gli statali - Le rivendicazioni dei ferrovieri

L'Ufficio stampa della C.G.I.L.

«Il Comitato di coordinamento delle organizzazioni sindacali di tutti i pubblici dipendenti aderenti alla C.G.I.L. si è riunito con la segreteria federale per esaminare la situazione relativa alla richiesta di adeguamento del trattamento economico della categoria, già avanzata al governo.

«Il Comitato di coordinamento, riaffermando la sua risoluta opposizione alla richiesta di adeguamento di sottorilevanti al Parlamento il potere di esame e di decisione di interessi fondamentali del Paese, ha deciso di opporsi alla riforma della pubblica amministrazione, ha rilevato con soddisfazione la volontà unanime, espressa anche dalle altre organizzazioni sindacali, di difendere il diritto di sciopero senza nessuna limitazione o restrizione. Il pieno accordo dei dipendenti

pubblici di tutte le correnti, tanto sulle rivendicazioni economiche quanto sulla difesa del diritto di sciopero, rende oggettivamente possibile la più fraterna unità d'azione fra i lavoratori.

«Le organizzazioni dei pubblici dipendenti protestano

contro il tentativo del governo di rinviare alla nuova legislatura l'esame delle richieste di adeguamento del trattamento economico; ricordando che il potere di acquisto degli stipendi e dei salari dei pubblici dipendenti (i quali costituiscono il solo settore ancora escluso dalla scala mobile) ha subito una notevole riduzione, riconfermando l'assoluta necessità di adeguamento della scala mobile, venga attuato prima della fine della presente legislatura.

«La posizione delle categorie dei pubblici dipendenti aderenti alla C.G.I.L. sarà illustrata nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo al teatro Valle, nel corso della quale parlerà l'on. Giuseppe Di Vittorio.

La presa di posizione del comitato di coordinamento e della segreteria della C.G.I.L. assume particolare importanza in vista della riunione del Consiglio dei Ministri che si occuperà oggi — oltre che dei

provvedimenti all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, di una Camera, disegni di legge sugli impianti di gas idrocarburi sulla tela dei lavoratori di madri, sulla previdenza per la vecchiaia, ecc. — proprio della messa a punto del disegno di legge di delega.

Il vespaio di critiche suscitato da questo disegno di legge fin dal primo annuncio non accenna tuttavia a placarsi. Ieri i dirigenti della C.G.I.L. (federazione statale) e di quelle delle varie regioni, riuniti a Roma, hanno deciso di presentare al Parlamento una mozione di condanna della legge di delega.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150. La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

L'influenza si estende ma è a carattere benigno

Dichiarazioni dell'Alto Commissario alla Sanità

L'alto commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica, on. Migliori, ha fatto ieri alcune dichiarazioni sull'andamento dell'influenza in Italia. Dopo aver affermato che nel decorso delle affezioni influenzali non ci sono novità che siano causa di preoccupazioni, Migliori ha detto:

«Oggi, alla fine della prima settimana di febbraio, si possono confermare i rilievi di una decina di giorni fa sul carattere assolutamente benigno dell'influenza in corso. I casi di malattia sono numerosi in diverse regioni, ma essi, fino a questo momento almeno, non hanno fortunatamente raggiunto la cifra registrata negli altri Paesi.

La mortalità generale e quella per malattie dell'apparato respiratorio non hanno presentato, fino a questo momento, nessun aumento rispetto a quella dello stesso periodo degli anni scorsi. E se la stagione sarà climaticamente favorevole, la diffusione della malattia procederà con gli stessi caratteri di benignità manifestati finora.

Naturalmente si fa grande assegnamento sulla collaborazione del pubblico, perché voglia, di propria iniziativa, evitare per quanto possibile i contatti con gli ammalati, astenersi dal frequentare ambienti molto affollati, non esporsi a raffreddamenti e a bruschi sbalzi di temperatura e ridurre le cause che possono facilitare le resistenze organiche individuali.

Purtroppo manchiamo, come tutti sanno, di mezzi specifici di difesa e pertanto la profilassi dell'influenza è particolarmente difficile. Ritengo tuttavia non inutile riaffermare che le scorte di medicinali a disposizione dell'Alto Commissariato sono tali da fronteggiare anche esigenze di speciale impegno e che tutti i servizi sanitari seguono la situazione giorno per giorno.

ANCORA DI GUGLIEMONE IERI AL SENATO

L'affare Guglielmona ha avuto un ulteriore strascico alla seduta di ieri del Senato. Il compagno di partito di Guglielmona, il deputato socialista, ha presentato una mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

La mozione di condanna della legge di delega, presentata al Parlamento, è stata approvata con un voto di 250 contro 150.

ODIOSE GESTA DEI DIFENSORI DELLA «CIVILTÀ OCCIDENTALE» A PALERMO E SIRACUSA

Un marine irrompe nell'Assemblea siciliana mentre un altro tenta di violentare una donna

L'Assemblea proibisce agli americani l'accesso della Cappella Palatina. Un marinaio USA penetra in una casa a Siracusa cercando di usare violenza alla moglie di un lavoratore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 6. — Come era prevedibile l'arrivo nelle accademie siciliane ha riportato nelle maggiori città costiere come Palermo, Siracusa, Augusta, il clima dell'occupazione straniera con le relative disgregazioni scene di violenza e di disordine. Il più grave episodio si è verificato a Palermo e Siracusa suscitando una ondata di generale indignazione.

A Palermo un marinaio americano della squadra navale attualmente nel porto, ubriaco fradicio, è riuscito ieri sera, superando le guardie di servizio, a penetrare nel locale dell'Assemblea regionale, imbutendosi in due fotografe, l'energico le disturbava. Nel frattempo sopraggiungeva un vigile del fuoco di servizio alla sede del Parlamento.

Il grave incidente aveva immediatamente ripercussioni all'Assemblea, dove i vari gruppi politici protestavano fermamente contro l'irruzione del marinaio, il quale aveva subito disposizioni al personale di servizio al portone di non fare entrare alcun marinaio americano che si fosse presentato anche per visitare la Cappella Palatina, sito nello stesso palazzo della Assemblea regionale, cappella che è meta di visite turistiche.

Di conseguenza, a mezzanotte, numerosi marinai americani presentatisi al Palazzo dei Normanni per visitare la Cappella Palatina, è stato inibito l'ingresso.

La chiusura del disgiunto episodio, ripresa ancora alla Camera, in merito alla sua partecipazione al sequestro del commerciante Agnello. Egli si protesta innocente e si rammarica della condanna ricevuta a Viterbo per la partecipazione al sequestro di Portofino, e di Ginepro, «Lavoravo a Siracusa, nelle terre di Scortino» — egli spiega — e mi trovavo dinanzi a questo delitto: o mettermi a disposizione di Giuliano o mettermi dalla parte dei partigiani e dicendogli che avevano attraversato l'Italia per mettere le loro braccia a disposizione della «causa» dell'EVIS.

Il convegno dei coltivatori diretti propone una «carta del contadino»,

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione conclusiva - La via per uscire dalla crisi della produzione agricola

La mozione

L'UNITÀ NOTIZIE

SI PRECISANO LE LINEE DELL'AGGRESSIONE IN ASIA

Eisenhower prepara il blocco delle coste della Cina popolare

Le rivelazioni del deputato Short - L'ammiraglio Radford dichiara che la «sneutrizzazione» di Formosa dovrà essere seguita da «significativi» sviluppi - Aerei a Ciang

WASHINGTON, 6. — Le rivelazioni preannunciate da Foster Dulles contro la Cina popolare comprendono, secondo autorevoli fonti americane, il blocco navale delle coste cinesi e, cioè, una misura di aggressione diretta, di portata assai più vasta dello «sbocco» di Formosa.

Che tale progetto sia allo studio della Casa Bianca è stato oggi rivelato dal Presidente della Commissione delle forze armate della Camera, Dewey Short, il quale ha dichiarato che il Congresso «appoggierebbe tale blocco e qualsiasi misura Eisenhower intendesse adottare per passare all'offensiva nel mondo».

Short ha dichiarato che la tesi del blocco navale è sostenuta anche dall'ammiraglio Radford, capo della flotta americana del Pacifico, il quale, secondo autorevoli informazioni, sarebbe prossimo a essere nominato ambasciatore presso Ciang Kai-shek. Radford — ha precisato Short — ha sostenuto la necessità del blocco delle coste cinesi nel corso della seduta di ieri del Comitato parlamentare per le forze armate.

zione. Sempre negli stessi ambienti, si afferma che gli ufficiali americani a Formosa e i capi militari del Kuomintang elaboreranno un piano comune per un coordinamento tra le truppe di Ciang e le forze della marina americana.

Oggi, intanto, è partito per Formosa il direttore generale degli Stati Uniti generali, l'ammiraglio Radford, accompagnato da numerosi ufficiali. L'ammiraglio Radford, che sarà a Formosa per una serie di colloqui con la banda di Ciang Kai-shek e con gli ufficiali statunitensi preposti agli aiuti militari a Formosa.

Grande eco ha avuto negli ambienti dell'ONU la rinnovata proposta di Ciang Kai-shek per una ripresa delle conversazioni armistiziali di Panmunjom, che il Primo ministro cinese ha fatto nel corso di una seduta del Consiglio consultivo. Tali dichiarazioni sono state accolte con palese imbarazzo negli ambienti a-

mericani, i quali hanno tentato di minimizzare la portata affermando che in esse non vi sarebbe «nulla di nuovo».

E' ben noto che un armistizio in Corea sarebbe possibile solo che gli americani volessero risolvere l'unico punto controverso e cioè la questione dei prigionieri. Il rinnovato invito di Ciang Kai-shek e la sua insistenza dimostra che, nonostante le provocazioni americane, la Cina popolare è sempre disposta ad addentrare in un accordo di pace e a risolvere pacificamente il problema della guerra coreana.

Una proposta laburista per neutralizzare Formosa

LONDRA, 6. — Il deputato laburista Follick — informa l'«Ansa» — intende proporre che la squadra americana finora dislocata nello Stretto di Formosa venga sostituita con una «flotta dell'ONU» composta di unità dei

Paesi attualmente impegnati nel conflitto coreano.

La proposta sarà oggetto di un'interrogazione, mercoledì prossimo, al Comune, da parte del deputato socialista, quale chiederà al Primo Lord dell'Ammiragliato di suggerire questa misura al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

L'on. Lopardi nel gruppo del P.S.I.

Il deputato socialdemocratico Ubaldo Lopardi, uno dei maggiori protagonisti della lotta contro i dirigenti filocinesi del PSDI, contro la legge truffa, ha aderito al gruppo parlamentare del P.S.I. Egli ha inviato una lettera al compagno Pietro Nenni, presidente del gruppo socialista, in cui ricorda il suo profondo dissenso dalla politica svolta dalla direzione sgaragliata del PSDI. Questo dissenso lo ha indotto a rassegnare le dimissioni dal gruppo parlamentare del PSDI e pertanto egli ha chiesto di poter entrare a far parte del gruppo socialista, riconoscendo che la linea politica del P.S.I. concorda pienamente con il suo orientamento.

La legge truffa di Adenauer bocciata dal Senato di Bonn

Sintomi di crisi nel partito del Cancelliere — Numerosi senatori democristiani hanno votato contro il governo

«Significativo preludio»

Radford — ha riferito Short — ha affermato che l'ordine di abbattere la legge truffa di Adenauer avrebbe effetti pratici se non fosse un significativo preludio ad altri provvedimenti. Sempre secondo l'ammiraglio, «bisognerebbe invitare i nazionalisti cinesi maggiori attrezzature navali».

Si configura così, in tutta la sua ampiezza, la gravità degli sviluppi che, nelle intenzioni dei dirigenti americani, dovrebbe avere la decisione di scatenare Ciang Kai-shek contro il continente cinese. La azione delle bande di Formosa verrebbe appoggiata dal blocco delle coste cinesi e dall'intervento della flotta americana, con il duplice compito di proteggere Formosa — e cioè le retrovie di Ciang — e di compiere azioni belliche contro la Cina.

Le stesse fonti americane che riferiscono le suddette informazioni sono costrette ad ammettere il vero significato di esse. Così l'agenzia I.N.S. scrive che il blocco alla Cina sarebbe una misura «grave» per le sue conseguenze. «Nei stessi ambienti politici americani non mancano voci preoccupate di uomini che rifiutano di lasciarsi trascinare ad occhi chiusi in avventure che potrebbero far precipitare la situazione in un conflitto mondiale. Va citata qui l'opinione espressa oggi dal Presidente della sezione americana della Camera internazionale di commercio, Warren Al. Pierson, il quale, parlando all'Associazione dei corrispondenti presso l'ONU, ha dichiarato che un eventuale blocco delle coste navali della Cina sarebbe «una mossa estremamente difficile di dubbio interesse e che sino a ieri lo hanno calcolato in anticipo gli effetti».

Secondo fronte

Mentre si delineano così sempre più chiaramente le piani per l'apertura di un secondo fronte contro la Cina popolare, in nome delle aspirazioni di riconquista del mercato coloniale perso dai Stati Uniti, le agenzie americane forniscono una serie di informazioni sull'intensificazione delle forniture militari americane a Ciang Kai-shek. Negli ambienti della banda di Ciang a Washington si dichiara che gli Stati Uniti e i loro alleati i prossimi due mesi alle truppe di Formosa diversi stormi di aerei da caccia, tra cui uno stormo di aerei a rea-

mai la crisi si è fatta strada all'interno della stessa Democrazia cristiana, dove i metodi personalistici e dittatoriali di Adenauer sono da tempo oggetto di critiche severe. Che cosa succederà ora? Numerosi circoli politici, su questa sera dell'opinione che la legge dovrà andare a finire alla Corte costituzionale, ma neppure questa prospettiva può rallegrare Adenauer.

S. S.

Infame ricatto ai Rosenberg

NEW YORK, 6. — Mentre il presidente Eisenhower attende il nuovo rapporto sul caso Rosenberg, per pronunciarsi sulla domanda di grazia, si è appreso che gli sventurati coniugi sono oggetto nella loro cella di Sing-Sing di quotidiane pressioni intese

ad ottenere, in cambio della commutazione della pena, una «confessione» di colpevolezza.

Il ricatto, già tentato, in passato dai giudici nei confronti di Julius e Ethel Rosenberg, è stato ripreso ora da funzionari del F.B.I., i quali si sforzano di ottenere dai due condannati una dichiarazione atta a dimostrare che il movimento progressista americano è «un'organizzazione di spionaggio agli ordini di Mosca».

I poliziotti — scrive Julius Rosenberg dalla sua cella — vanno in bestia perché noi ci rifiutiamo di essere degli agenti provocatori. Essi mi dicono in mille modi che posso salvare la mia vita e quella di mia moglie accettando un mercato, facendo ciò che dice il governo. Ma posso io rinnegare tutte le verità che conosco? Non posso vivere nella menzogna, come un Greenblatt o una Bentley.

Gromyko e i ministri occidentali riuniti per il trattato austriaco

L'URSS riafferma la sua opposizione al progetto di trattato «abbreviato», inteso a utilizzare l'Austria nel quadro dei piani aggressivi atlantici

LONDRA, 6. — I sostituti dei ministri degli esteri degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia si sono riuniti oggi alle 16 al n. 13 di Belgrave Square per riprendere le discussioni sul progetto di trattato di pace con l'Austria. L'Unione Sovietica è rappresentata nella riunione dall'ambasciatore a Londra Andrei Gromyko, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia rispettivamente dal vice alto commissario per l'Austria Walter Downing, dal sottosegretario di Stato Harrison e dal consigliere di ambasciata Etienne De Croupy-Chanel.

E' questa la prima riunione del consiglio dei sostituti, dopo una lunga stasi dovuta alla pretesa delle potenze occidentali di imporre, in violazione degli accordi e delle decisioni già concordate, la sostituzione del progetto con un così detto trattato «abbreviato», che apre la porta al ristabilimento del regime fascista in Austria.

Dopo aver condotto i lavori al punto morto, con questa illegale richiesta, gli occidentali hanno inviato il 12 gennaio all'URSS note di egual contenuto con le quali hanno proposto l'odierna riunione.

L'URSS, rispondendo alle note, ha ricordato quanto già fatto presente nelle sue note del 14 agosto e del 27 settembre 1952 e cioè che il trattato «abbreviato» — in contrasto con gli accordi di Mosca e di Potsdam — non contiene alcun provvedimento che possa promuovere la restaurazione di uno Stato austriaco veramente indipendente e democratico e non assicura al popolo austriaco i diritti e le libertà democratiche ma al contrario apre ampie possibilità al ristabilimento del fascismo e per la sua utilizzazione nella realizzazione dei piani aggressivi atlantici.

Alla convocazione, successivamente inviata dagli occi-

dentali, per la riunione odierna, Gromyko ha risposto con una lettera che dichiara: «Con la presente vi informo che sono stato autorizzato dal governo sovietico a partecipare alla conferenza dei quattro presidenti delle quattro potenze che si riunirà a Londra il 6 febbraio per discutere la questione austriaca. Spero tuttavia che non venga presentata alla discussione della conferenza lo schema di trattato abbreviato, in quanto in nessuna circostanza esso servirebbe allo scopo di sistemare la questione e di procedere alla preparazione di un trattato con l'Austria».

Lo stesso ammonimento è stato ribadito da Gromyko

nella riunione odierna dei sostituti. I sostituti occidentali si sono risentiti di considerare la questione e la riunione è stata aggiornata a lunedì.

Violenta una negra di settantasette anni

ARKADELPHIA (Arkansas), 6. — Il tenente Fred Ellis, è stato condannato ai lavori forzati a vita per aver violentato una donna bianca di settantasette anni, la vittima una negra.

La vittima, Lula Bankston, ha raccontato che Ella la aveva violentata nel campo, brandendo una rivoltella, l'aveva derubata e quindi violentata. Il fatto è avvenuto nell'ottobre scorso ad Arkadelphia nell'Arkansas.

ATTRAVERSO LE ZONE DELL'OLANDA PIÙ COLPITE DALLA SVENTURA

Ho navigato per un'ora sui campi fino a Tholen assediata dal mare

Viaggio sulla chiatta militare - Paesaggio di desolazione - Sulla diga diroccata - Un campanile emerge - Giunge un elicottero - Impazziti per l'orrore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERG-OP-ZOOM, 6. — Nulla è più commovente di questa vita che continua, con tutte le sue abitudini, in mezzo alla infinita distesa delle morte. Tholen è un villaggio completamente circondato dall'acqua; poco lontano, a nord, c'è un villaggio di case, raccolte attorno a un campanile che, da lontano, sembrano avere le loro fondamenta nello stesso mare.

La grossa chiatta del Genio francese che ci ha trasportato sin qui, ci ha fatto navigare per oltre un'ora attraverso il più desolato paesaggio che si sia mai presentato ai nostri occhi. Abbiamo sfiorato le fattorie allagate e sventrate che ci mostravano, attraverso i muri crollati, la esistenza di ogni giorno — letti disfatti, stoviglie ancora intatte, ritratti appesi ai muri irrigiditi dall'improvviso passaggio della catastrofe.

Siamo passati rasente le stalle dove giacciono ancora vacche, porci, cavalli morti e dove, spunta, ogni tanto, il muso rosso e affilato di un grosso trattore; ci siamo gettati sul fondo del barcone, per evitare di restare impigliati tra i fili delle linee elettriche e telefoniche che corrono sulle palizzate, e abbiamo visto, sedie ed altri oggetti di ogni sorta, semplici e leggeri, che galleggiano col fieno su questi flutti grigi.

Tutto attorno a Tholen, lo stesso paesaggio si ripete, perdita d'occhio: in lontananza, un campanile e qualche tetto sono le sole tracce di un villaggio scomparso. Eppure, nell'interno di questa roccaforte, che si dice in una situazione più precaria, la vita continua, se non normale, almeno con le apparenze delle vecchie consuetudini: i bimbi corrono e giocano di strada in strada, le donne lavorano, si salutano e si fermano a confabulare, il forno porta in bottega il suo pane appena cotto, il ciabattino continua a riparare zoccoli e scarpe.

Il luogo assediato

Nelle condizioni di Tholen si trovano diversi altri paesi della Zelanda. In questa unica zona emergente sui bordi di isole completamente allagate, basta una piccola cosa — il cedimento di una

diga o di un molo, la frana di qualche edificio roso dalle acque — per costringere gli occupanti a una evacuazione immediata. E' quello che è successo ieri a Zirigze, grosso centro della costa meridionale di Schouwen-Duiveland.

In realtà, a Tholen la situazione sembra più sicura: qui, come altrove, però, la gente è scontenta. Il luogo assediato dalle acque non è costituito solo da tremila abitanti del paese, ma anche

donne incinte hanno partorito prematuramente, sotto l'effetto dello spavento. Se sono esatti i racconti che mi sono stati fatti, ne è una che ha messo alla luce una creatura sul tetto in cui si era rifugiata, altre che hanno partorito su un canotto pneumatico o su una zattera.

Da Tholen, su una chiatte adibita a trasporto di materiale richiesto d'urgenza, riusciremo a raggiungere per

qualche istante un punto molto lontano nel mare, dove sono ancora in corso le operazioni di salvataggio della popolazione di un paese sorpreso dalla rottura ritardata di una diga e rimasta isolata per due giorni. La nuova tempesta di vento e di neve — da diverse ore, questi flagelli lasciano solo brevi istanti di sosta ai sinistrati e alle squadre di volontari e di soldati impiegati nell'opera di soccorso — ha disturbato e ritardato le operazioni. Ma queste sono pressoché ultime, quando arriveremo al punto di partenza, ci si stagliano contro il cielo i profili della gente appena salvata dalle acque.

Solo le mani

Un vecchio rispondo alle nostre domande scuotendo la testa, osservando a lungo le sue grosse dita nodose: «Ho perso tutto. Le mani, ecco. Sono le sole parole che sa pronunciare. «Non ti basta di essere rimasto in vita?». Le rimbecca scherzosa una contadina più giovane, seduta a due passi da lui. Il vecchio risponde solo con un cenno del capo, come per far capire che sì, lo sa, che è vivo, ma davvero quella è l'unica cosa che suppone, l'unica che vede davanti a sé.

Tra i loro piedi, alcuni bambini instancabili non smettono di scherzare e corrono, col loro chissà, le voci angosciate dei grandi.

Penso allora, davanti a questi contrasti di ogni momento, agli altri bimbi nati in mezzo a questo disastro senza fine: numerosi

qualche istante un punto molto lontano nel mare, dove sono ancora in corso le operazioni di salvataggio della popolazione di un paese sorpreso dalla rottura ritardata di una diga e rimasta isolata per due giorni. La nuova tempesta di vento e di neve — da diverse ore, questi flagelli lasciano solo brevi istanti di sosta ai sinistrati e alle squadre di volontari e di soldati impiegati nell'opera di soccorso — ha disturbato e ritardato le operazioni. Ma queste sono pressoché ultime, quando arriveremo al punto di partenza, ci si stagliano contro il cielo i profili della gente appena salvata dalle acque.

Morti per il gelo

Ma quante di queste persone, se anche non sono state travolte dalle acque, sono ormai morte di fame e di freddo, per il gelo, per la stanchezza, per la mancanza di qualsiasi cura? La tragedia di queste popolazioni — dei 32 mila abitanti di Goeree, finora solo tremila sono stati evacuati — è la più spaventosa, in mezzo all'orrore ossessionante della catastrofe nazionale.

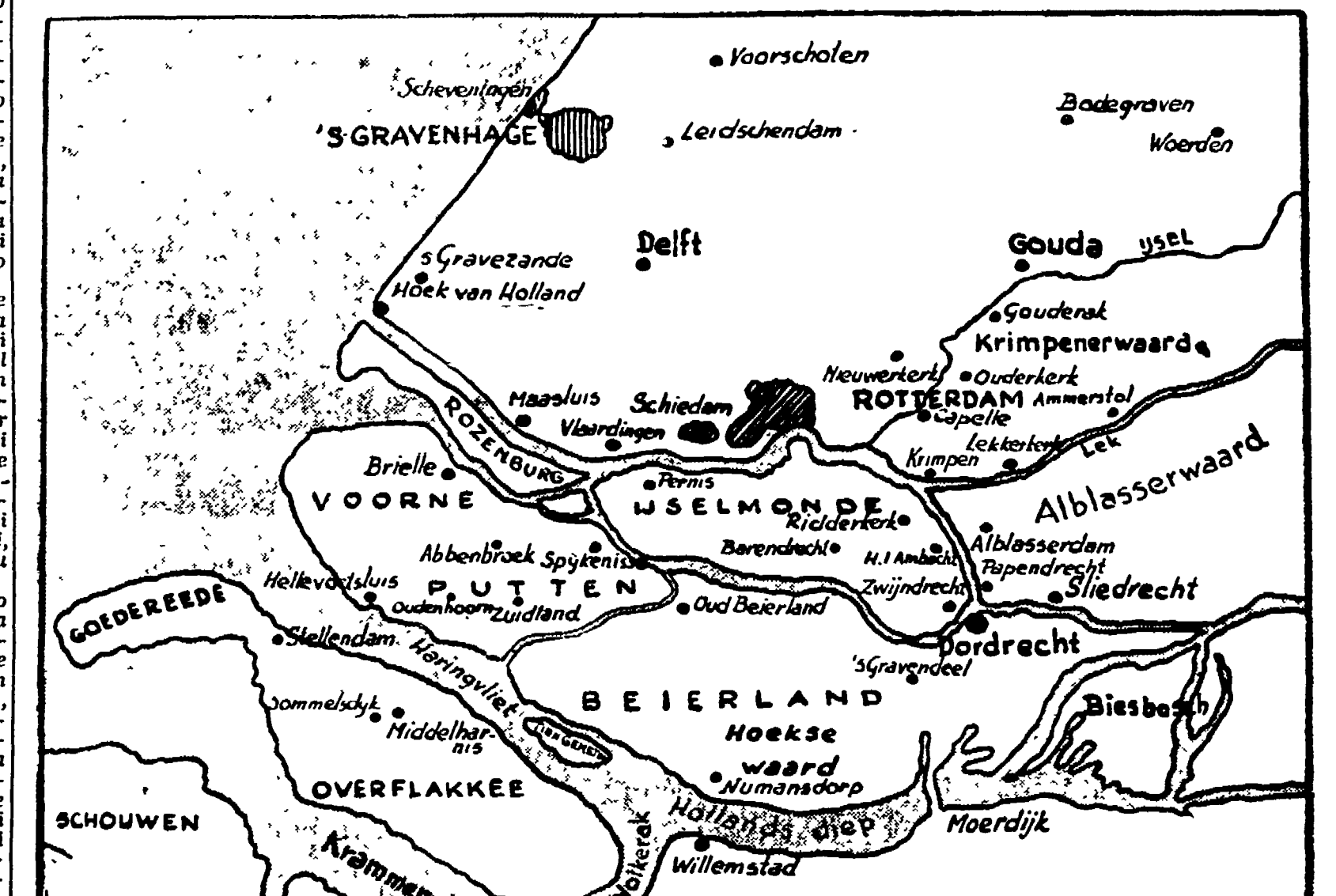
Chi non muore, vede morire sotto i suoi occhi i figli parenti, gli esseri più cari, impotente a portare loro qualsiasi aiuto. I casi di pazia sono già numerosi, anche fra i salvi; non dimenticherò mai lo sguardo angosciato e stravolto di un padre che ho visto sbarcare a Rotterdam, salvato, dopo aver perso la moglie nell'inondazione e dopo aver visto morire accanto a sé, sulla diga in cui

fe, il numero delle vittime possa avvicinarsi a duemila. Ancor oggi, alcune piccole dighe si sono infrante o minacciavano di spezzarsi, rendendo indispensabile la evacuazione urgente di numerosi villaggi.

E come se tutto ciò non bastasse, un pericolo ancor più grave si delinea in prospettiva per la fine della prossima settimana, quando la nuova grossa marea po-

trebbe provocare tempeste simili a quelle dell'ultima notte di gennaio. Si teme che solo pensiero di ciò che potrebbe accadere, se queste previsioni meteorologiche dovessero avverarsi prima che siano state tratte in salvo le migliaia di persone ancora minacciate di morte.

GIUSEPPE BOFFA



La regione di Rotterdam, una delle zone maggiormente colpite dall'alluvione

La bimba di Canvey

Sacrificando la loro vita i genitori riuscirono a salvarla dopo una drammatica lotta con le acque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — La storia più tragica, tra le tante di cui Canvey Island è stata teatro nella tragedia dell'inondazione, ha avuto oggi il suo triste seguito con il ritrovamento di una bambina di tre anni, morta in un'autostrada di Athos Avenue, una delle più vicine alla diga sfondata dal mare e perciò una delle ultime che le squadre di soccorso hanno potuto esplorare.

E' la storia di Linda Foster, una bambina di otto mesi, che all'alba di lunedì una barca raccolse, assopita dentro la sua culla portatile di tela impermeabile, galleggiante sulla distesa inondata dell'isola.

Portata all'ospedale di Southend, Linda fu trovata in perfette condizioni di salute, senza ferite, in un raffreddore, non mangiata da 24 ore, ma non sballottata dai flutti, vestita solo di una camicia, e non avesse avuto cibo. Dei genitori non c'era traccia e i loro nomi furono aggiunti alla lista dei dispersi.

Oggi quando l'abbassarsi dell'acqua ha permesso alle squadre di soccorso di visitare la casa di Linda, in Athos Avenue, i corpi dei genitori sono stati ritrovati al pian terreno. Dalla posizione dei cadaveri si è ricostruito che il padre della bambina teneva sollevata la moglie al di sopra della fumana che si rovesciava nella casa, in modo da permettere di rompere un vetro della veranda per lasciare cadere al di fuori la culla con Linda. Poi, il signor Foster venne travolto dall'acqua e la moglie, tentato invano di attaccarsi alla tenda della veranda venne anche lei, succhiata nel pozzo in cui la casa si era trasformata.

Linda, intanto, attraverso la tremenda notte di Canvey, cominciava il suo solitario viaggio verso la vita.

Nel complesso, la situazione nelle zone inondate della Gran Bretagna va migliorando. Tuttavia i lavori, proseguendo per tutta la giornata di ieri, per colmare la grande breccia sull'argine orientale del fiume Ouse hanno dovuto essere abbandonati.

Di fronte alla impossibilità di colmare in tempo, prima delle grandi maree previste per il 14 febbraio, le dighe 500 fiate create, nelle dighe di protezione, la direzione dei lavori ha deciso un riaccomando del fronte, ossia la costituzione di una nuova linea di protezione più all'interno, appoggiata ai ter-

Il processo al figlio del «re della margarina»

NEW YORK, 6. — Dinanzi al Tribunale di New York, si è iniziato questa mattina il processo a carico del 23enne Minot Mickey Jelke, accusato di aver tratto ingenti profitti dalla prostituzione di numerose ragazze di cui dirigeva le attività negli ambienti mondani newyorkesi.

Lo Jelke, figlio del «re della margarina», è possibile che ora riconosca colpevole — di una condanna fino a 146 anni di reclusione.

L'atto di accusa, di cui il procuratore ha dato appreso lettura, specifica che Jelke ha spinto alla prostituzione tre ragazze, di cui una di 19 anni, certa Pat Ward, che sarà la prima teste ad essere esclusa.

Sui proventi delle sue amicizie e delle sue dipendenze, Jelke, specificamente che Jelke ha spinto alla prostituzione tre ragazze, di cui una di 19 anni, certa Pat Ward, che sarà la prima teste ad essere esclusa.

Dopo una breve relazione di Jelke, l'udienza è stata aggiornata a lunedì.

PIETRO INGRAMO - direttore
Pietro Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 148

Due bimbi ebrei rapiti dalle suore

GRENOBLE, 6. — Grenoble e tutta la Francia seguono in questi giorni con emozione la vicenda di due bimbi ebrei, rapiti da una fanatica istitutrice cattolica e dalla superiora dello Istituto Notre Dame de Sion, che intendono fare di essi due sacerdoti e si sono rifiutati di restituirli ai loro familiari.

Ecco, in breve, gli sviluppi della vicenda.

I due bimbi, Robert e Gerard, finalmente sono orfani di due coniugi ebrei austriaci, deportati da Grenoble in un campo di concentramento nazista ed ivi deceduti dopo lunga persecuzione. Essi erano stati affidati dai genitori al momento dell'arresto, alla direzione di un istituto per bambini di Grenoble, la signorina Brun, la quale ha fatto educare ed impartire loro una educazione cattolica.

Terminata la guerra, la signorina Brun continuò ad ignorare le insistenze dei parenti dei due fanciulli, ora residenti nello Stato d'Israele: ne nacque

una vertenza giudiziaria, protrattasi per lungo tempo e conclusa con la sentenza che dichiarava la Brun responsabile del rapimento dei due bimbi e ne ordinava l'arresto.

La Brun, arrestata e tradotta in prigione, si rifiutava tuttavia di indicare il luogo dove Gerard e Robert erano rinchiusi, insistendo che i suoi principi le vietavano di «abbandonare» due fanciulli battezzati, sia pure nelle mani dei loro cari.

Il luogo veniva identificato soltanto tutto in un collegio cattolico di Bayonne, dove venivano inviati alcuni funzionari di polizia per prendere in consegna i bimbi e riconsegnarli alla famiglia.

La signora Roser, tutrice legale dei due giovanetti, ha sporto querela per «rapimento ed assassinio» ed ha inviato un telegramma ai Guadassigil per denunciare «le persone criminali, i fanatici che vogliono riaccendere la lotta razzista e religiosa».

Festival mondiale dei giovani indetto per agosto a Bucarest

Il Congresso della FMGD si terrà alla fine di luglio nella capitale romena — I lavori del consiglio mondiale proseguono a Praga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 6. — Il IV Festival mondiale dei giovani e degli studenti per la pace e l'amicizia avrà luogo a Bucarest dal 2 al 16 agosto. Lo ha proposto Venedin Kotzev, segretario della Federazione mondiale della gioventù democratica, nel corso dell'odierna seconda giornata del Consiglio della Federazione.

La preparazione del Festival e del Congresso della F.M.G.D. che si terrà pure nella capitale rumena alla fine di luglio, sono stati al centro degli interventi di oggi. Gli oratori, fra cui Kocimazov, presidente del Comitato antifascista della gioventù sovietica, i rappresentanti

della Corea, della Repubblica democratica tedesca del Canada, Romania, Belgio, della Cecoslovacchia, Francia ed altri, oltre a portare l'adesione al Festival, hanno sottolineato la necessità di sviluppare una larga campagna per far conoscere a più larghi strati delle masse giovanili l'importanza del Festival e l'indubbio contributo che esso porterà alla lotta per la salvaguardia della pace.

Con particolare attenzione è stato seguito il discorso del presidente della delegazione italiana, il quale ha tracciato un efficace quadro della partecipazione dei giovani italiani all'attuale lotta per la difesa della Costituzione repubblicana e della libertà de-

mocratiche minacciate dal governo democristiano.

Anche in Italia, le molteplici iniziative che i giovani sapranno prendere durante la preparazione del Festival svilupperanno maggiormente il largo dibattito che si è registrato alla base in occasione della battaglia tuttora in corso contro la legge elettorale truffaldina, primo passo verso la fascizzazione dello Stato da parte della D.C.

Questo dibattito, che ha visto uniti giovani liberali e comunisti, repubblicani e socialisti, servendo alla causa democratica, troverà nuovi motivi e maggior slancio proprio durante la popolarizzazione in Italia del Festival.

GIACOMO BUTTORAZ